



23/03/2024

TEMI:

- Case Green
- Tassazione & Superbonus

UNIONE SARDA

Pag. 3

SARDEGNA

Case green, il diktat dell'Ue costerà all'Isola 6,6 miliardi

Basta scuse, l'Europa ha deciso: la Sardegna dovrà "ristrutturarsi" e lo farà a caro prezzo. La Direttiva "Case green", in questi giorni approvata dal Parlamento europeo, ha fissato infatti la tabella di marcia: entro il 2050 tutti gli edifici in area Euro dovranno essere a emissioni zero, ma prima ancora quelli più vecchi e meno sostenibili in chiave ambientale saranno obbligati a "rifarsi il look" per consumare il 16% in meno di energia entro il 2030 e raggiungere un taglio di almeno il 20% cinque anni dopo. Un aggiornamento che dovrà necessariamente passare attraverso la sostituzione degli infissi, l'installazione di pannelli solari, la sostituzione di sistemi di riscaldamento e raffreddamento con dispositivi moderni e amici dell'ambiente. Il tutto da pagare profumatamente. Maglia nera Per un'isola come la Sardegna, che può vantare più di un terzo del patrimonio edilizio vecchio oltre 60 anni (tra i più fatiscenti d'Europa), le norme europee si tradurranno in una stangata storica, di portata economica più che doppia in confronto al Superbonus. Nella patria dei paesi in stile "non finito", con mattoni a vista e senza intonaco, il conto potrebbe infatti arrivare a sfondare il tetto dei 6,5 miliardi di euro. Da spendere in meno di 6 anni. Corsa contro il tempo Che sia un'impresa titanica lo può capire anche il meno esperto in edilizia. Il Bonus 110%, messo da parte proprio perché considerato una voragine per i conti pubblici, ci ha insegnato che il rischio di speculazioni e impennate dei prezzi di materie prime e attrezzature sia dietro l'angolo. E a farne le spese saranno sempre le famiglie, visto che una stima dei lavori necessari per adeguarsi alle normative Ue potrebbe oscillare da un minimo di 35mila a un massimo di 60mila euro. Ma a Bruxelles non si torna indietro e il conto alla rovescia è scattato. «La strada è tracciata e le imprese sarde sono pronte a percorrerla», conferma Giorgio Delpiano, presidente nazionale Aniem, l'associazione delle imprese edili affiliate a Confapi. «La lotta alle emissioni deve passare dalla riqualificazione di edifici che in Sardegna risalgono in gran parte all'immediato post guerra. Ora la sfida è riuscire a rispettare i tempi dettati dall'Ue. La fretta in edilizia infatti apre spesso le porte a rincari stellari, a lavori non eseguiti bene e a maggiori rischi per la sicurezza nei cantieri. Ecco perché occorre subito mettersi al lavoro dedicando incentivi strutturali che aiutino le famiglie a spendere il meno possibile». **Ottimismo Federico Miscali, presidente dell'Ordine degli Ingegneri della provincia di Cagliari, vuole cogliere la sfida. «Abbiamo un'opportunità unica, riqualificare la Sardegna conoscendo gli errori già commessi con il Superbonus. La**



Sardegna soffre di una povertà energetica inaccettabile nel terzo millennio, con immobili di età media di 70 anni. Riquificarli equivarrebbe a risparmiare energia e denaro nel lungo periodo». Il professionista non nasconde però le incognite. «Il momento economico è delicatissimo. Non possiamo sprecare risorse e dobbiamo per questo motivo sperare in norme chiare e univoche che gestiscano nuovi bonus per l'edilizia. Basterebbero anche pochi interventi mirati per ciascun immobile da incentivare con lo sconto in fattura per raggiungere gli obiettivi prefissati». Strategia Francesco Porcu, segretario regionale della Cna, si aggiunge al coro del "si può fare". «La missione è possibile, ma dobbiamo partire ora per scongiurare di finire con un pasticcio "all'italiana". Il Bonus 110% è stata un'ottima palestra per le imprese., abbiamo realtà e personale preparato a una sfida obbligata. È infatti impensabile poter consumare altro suolo per l'edilizia. Dovremo puntare per forza alle riqualificazioni di edifici esistenti e dovremo farlo coscienti di tutti i problemi nati con il Superbonus. Cercando quindi di evitare l'esplosione di bolle speculative che facciano schizzare i prezzi dei preventivi alle stelle affidandoci a norme chiare, investimenti e incentivi sicuri e mirati per avvantaggiare le famiglie e l'economia regionale». Luca Mascia
RIPRODUZIONE RISERVATA



RAI SARDEGNA

<https://www.rainews.it/tgr/sardegna/notiziari/video/2024/03/TGR-Sardegna-del-22032024-ore-1400-98743362-816b-446e-911f-57a8e32289fb.html>

min 8.30

The image shows a video player interface. On the left, a video frame shows a man in a suit and glasses speaking into a microphone. A lower-third graphic identifies him as 'VICECOORDINATORE RETE PROFESSIONI TECNICHE SARDEGNA PASQUALE ARU'. On the right, a dark overlay contains the text 'TGR | 22 Mar 2024', 'Edizione delle ore 14:00', and 'Prossima edizione in diretta alle ore 14:00'. Below this text is a share icon and the word 'Condividi'. The video frame also shows a 'RECEP' sign in the background and a 'TGR' logo in the bottom right corner.



CHARTABIANCA

(3) * URBANISTICA: RETE PROFESSIONI, ARRU: SERVE NUOVA LEGGE, DISPONIBILI SU PARTI TECNICHE; LE NOVITA' *

(CHB) - Cagliari, 22 mar 2024 “Serve una nuova legge urbanistica e siamo a disposizione per affrontare i problemi di nostra competenza: infatti se l’orizzonte è politico poi la legge va scritta tecnicamente in modo chiaro e univoco. Siamo stufi di doverci confrontare tutti i giorni con norme da interpretare. Noi nasciamo per dare delle soluzioni”. Lo ha detto Pasquale Arru, vicepresidente della Rete delle professioni tecniche, che stamattina è intervenuto alla fiera di Cagliari al convegno organizzato dagli agenti immobiliari di Fimaa su Superbonus e plusvalenze”. LE NOVITA' DELLE RETE. Arru sottolinea che la Rete delle professioni ha abbandonato il sistema delle Commissioni: “Era troppo statico, costruiremo man mano gruppi di lavoro con colleghi particolarmente specializzati. Sono gruppi che si formano e si chiudono in automatico al raggiungimento degli obiettivi. In questo modo ognuno potrà dare il proprio contributo”. La Rete delle professioni tecniche è un organismo nato circa 10 anni fa e costruito da 21 Ordini professionali di tutte le categorie tecniche: “Ad eccezione dei geologi che speriamo di accogliere al più presto”, sottolinea Arru. La Rete è nata con l'obiettivo di fare sintesi e rappresentare sui tavoli istituzionali con una sola voce 18 mila tecnici iscritti agli Ordini, "in primis la Regione Sardegna". “Dopo qualche anno di oblio siamo ripartiti con nuove energie e una nuova governance”, dice il vicepresidente. “Abbiamo fatto quello che è il nostro compito principale: stilato un memorandum in 5 punti e lo abbiamo presentato ai quattro candidati presidenti della Regione. Puntiamo su un'interlocuzione costante e su tutto ciò che rientra nelle nostre competenze come trasporti, energia, ambiente e sostenibilità, urbanistica, lavori pubblici e formazione”. (CHARTABIANCA) efar ©
Riproduzione riservata
